

Sul prato

Folla educata, Papa super

“Che meraviglioso silenzio!” Esclamano in tanti passeggiando liberamente sul vialone che fiancheggia il Campo Volo di Bresso. È sabato 2 giugno, fra alcune ore arriverà il Papa e il blocco della circolazione automobilistica privata sul suo percorso e su quelli dei pellegrini è già di per sé un indiretto, benefico, effetto della visita perché determina un clima speciale, sereno e festoso, così diverso dal solito intenso traffico veicolare: rumoroso ed aggressivo.

Inconsueto è anche l'atteggiamento delle forze dell'ordine: nonostante i timori per la sicurezza e le previsioni di super lavoro per le moltitudini in arrivo sono rilassate e disponibili. Anche questa è una testimonianza importante che i partecipanti a Family 2012 (diversamente dai semplici curiosi, cfr. pag. 13) danno al mondo: centinaia di migliaia di persone per lo più educate e rispettose delle indicazioni dei preposti alla gestione dei “fiumi umani” convergenti su Bresso.



Già dal primo pomeriggio si crea una bellissima atmosfera familiare: gruppi musicali di ogni genere, provenienti da Bresso (cfr. pag. 15) e da ogni dove, alternano le loro esibizioni a testimonianze di famiglie. Molte di quelle straniere sfoggiano variopinti costumi tradizionali. Meritano una citazione gli africani, vestiti con una sorta di coloratissima “divisa” familiare (cfr. copertina), e tre albanesi, il più giovane dei quali sventola instancabile la bandiera nazionale. Innumerevoli altre bandiere rispondono gioiose di tra la folla. Per la verità



UN PAIO DI CURIOSITÀ
In molti ci siamo accostati alla comunione porrendo le mani al sacerdote per riceverla sul palmo ma ci siamo visti portare l'ostia alla bocca. È una precauzione adottata in circostanze con grande folla per evitare rischi di profanazioni. Però sarebbe forse stato più corretto avvertire preventivamente i fedeli.



La simulazione del Campo Volo pieno di gente (copertina di Senza Confini n. 1 2012) mostrava il palco del Papa a metà del lato lungo della pista, posizione ideale perché i presenti potessero tutti vederlo meglio. Nella realtà era invece sul lato corto a sud, distante circa 1 km dai più lontani. Lo spostamento si deve a bombe della Seconda Guerra Mondiale ancora presenti sul posto, non disinnescate in tempo e che il peso del palco avrebbe potuto far esplodere. Chiara dimostrazione che le conseguenze della guerra segnano luoghi e popolazioni per decenni.



quella dell'Angola è un po' inquietante col suo machete incrociato ad una ruota dentata in campo rosso e nero.

L'arrivo del Papa è degna corona all'intensa giornata: risponde a braccio alle domande che gli sono poste rivelando un'umanità e una dolcezza che solo chi è in malafede e rifiuta di ascoltarlo può non riconoscere. Fa particolare presa sulla folla quando confessa di pensare alla vita eterna come ad una sorta di “ritorno a casa”, alla casa ed ai ricordi della vita felice che il bambino Joseph conduceva con la sua famiglia fra musica e natura, nonostante quelli della sua infanzia non fossero tempi facili.

Notevole è lo spettacolo artistico, proposto da musicisti di alto livello che intercalano gli interventi del Pontefice. Spiace non sia stato riservato loro più spazio rispetto alle letture affidate agli attori (anch'essi comunque molto bravi). Pessimo, invece, l'audio a ridosso del palco: un contrappasso per i privilegiati rappresentanti delle istituzioni che anche qui hanno riservate numerose file di sedie?

Al solito le esigenze televisive: avvantaggiano chi assiste in TV penalizzando i presenti; impossibilitati a vedere l'artista che si esibisce perché sempre coperto dal cameraman con una sorta di pressante marcatura che niente ha da invidiare a quella arcigna di Claudio Gentile su Maradona e Zico ai Mondiali di Spagna dell'82!

Daniele Terrin



Nonostante il problema logistico la partecipazione alla Messa ha destato grande impressione in tutti i presenti. “Anche nei settori più lontani dall'altare c'era più attenzione e rispetto all'aperto sui prati di Bresso che la domenica in chiesa” è stato osservato. **Meglio di così** Family 2012 non si sarebbe potuto concludere: la Messa deve essere una vera e propria festa, e quando lo è non si resta indifferenti, prova concreta di quanto durante il Congresso l'arcivescovo di Boston, Sean O' Malley, ha argutamente relazionato nel suo vivace e brioso intervento. **U.G.**